COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

118.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GABRIELE PIERMARTINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme in materia di catasto dei rifiuti di origine industriale (4645) 3

Piermartini Gabriele, *Presidente* 3, 5, 8, 11

Andreis Sergio (gruppo verde) 10

Angelini Piero Mario, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente* 6, 7, 8

Galli Giancarlo (gruppo DC), *Relatore* 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11

Mazza Dino (gruppo PSI) 5, 6

Ronchi Edoardo (gruppo verde) 3, 4, 5, 8, 9, 11

Testa Enrico (gruppo comunista-PDS) 4, 6, 7, 8, 11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

DINO MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di catasto dei rifiuti di origine industriale (4645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di catasto dei rifiuti di origine industriale ».

Ricordo che nella seduta del 15 marzo scorso il relatore ha presentato un nuovo testo del disegno di legge sulla base dei lavori del Comitato ristretto.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Il testo che avevo predisposto in qualità di relatore è stato oggetto di una valutazione analitica da parte del Comitato ristretto ed anche di audizioni dei rappresentanti della Confindustria, della Confcommercio e della Federambiente.

Sulla base delle valutazioni formulate e delle indicazioni emerse dalle audizioni che ricordavo, è parso opportuno apportare alla bozza originaria del testo una serie di modifiche che possono essere articolate in quattro punti: in primo luogo, si tratta di sostenere, anche finanziariamente, attraverso una riscrittura del testo, gli obiettivi di cui all'articolo 1 della legge n. 475 del 1988 e dell'articolo 14 della legge n. 441 del 1987, destinando alla minor produzione di rifiuti la somma di 50 miliardi, prevista in fondo globale.

EDOARDO RONCHI. Come dovrebbe avvenire questo finanziamento ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Gli strumenti sono previsti dagli articoli richiamati. Si tratta di modifiche al ciclo produttivo e di agevolazioni per il recupero sostanziale, comunque finalizzati alla minor produzione di rifiuti.

In secondo luogo, dal momento che uno degli elementi portanti della direttiva comunitaria e del testo di cui stiamo discutendo è il recupero energetico, è stato posto il problema del controllo. Pertanto, tra le correzioni che propongo vi è quella di prevedere all'articolo 5, laddove si parla di combustibili non convenzionali, che le province si avvalgano dell'ENEA quale supporto tecnico per le attività di controllo. Non cambia il soggetto istituzionale titolare di questa funzione di controllo; cambia l'organo tecnico, per cui la provincia si avvale dell'ENEA. Questo sarebbe il secondo elemento che mi pare significativo. In tal senso, mi sembra che un'indicazione positiva provenga dalla discussione svoltasi in Commissione attività produttive.

Il terzo elemento di fondo riguarda i servizi integrativi dei comuni, volti soprattutto ad intercettare i rifiuti dei microproduttori. Alla possibilità di gestire questi servizi integrativi deve corrispondere la possibilità, per le aziende municipalizzate, di realizzare impianti di stoccaggio intermedio; pertanto la previsione dell'articolo 7 della legge n. 475 del 1988 dovrebbe essere modificata in modo da consentire al sistema delle aziende municipalizzate di usufruire di quei 600 mi-

liardi di mutuo, tuttora inutilizzati, per queste primarie finalità, senza escludere quelle originarie di cui all'articolo 7, ma integrandole con le finalità di sviluppo dei servizi integrativi e quindi di finanziamento dei centri di stoccaggio intermedio.

EDOARDO RONCHI. Cosa si intende per stoccaggio intermedio ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Significa in attesa dello smaltimento; è la fase in cui viene effettuata una selezione, una catalogazione. Il problema è quello di non mischiare i rifiuti.

EDOARDO RONCHI. Sono aree in cui vengono preselezionati i rifiuti urbani ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. No, anche quelli pericolosi. Si tratta di servizi integrativi che hanno per oggetto i rifiuti pericolosi.

EDOARDO RONCHI. Sui rifiuti pericolosi non ha competenza il comune ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Vengono chiamati servizi integrativi perché il comune, a fronte di una realtà produttiva diffusa, parcellizzata, che non ha un riscontro preciso in termini di raccolta e di stoccaggio, può decidere di realizzare questo servizio integrativo, che è facoltativo. Nel momento in cui il comune, attraverso le sue aziende municipalizzate, dovesse decidere di realizzare questo servizio, è chiaro che il servizio stesso sarebbe a totale carico delle aziende; ma noi abbiamo bisogno, allora, di finanziare la realizzazione dei centri.

EDOARDO RONCHI. Dove vengono convogliati i rifiuti per lo smaltimento ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Si dovranno predisporre impianti di smaltimento autorizzati. I microproduttori sono quelli che si trovano in maggiore difficoltà; la norma in questione dovrebbe essere abbinata ad un'altra disposizione tesa ad esentare i microproduttori da una serie di adempimenti burocratici. Dobbiamo consentire ai comuni di organizzare un servizio *ad hoc* per una determinata serie di produttori.

EDOARDO RONCHI. Probabilmente per chiunque porti i rifiuti le tariffe saranno buone; poi si vedrà come smaltirli.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Il comune istituisce un servizio finalizzato. Penso alla mia provincia, dove esiste un'area di produzione del mobile. Il consorzio può istituire un servizio per tutta una serie di produttori che hanno una precisa tipologia di rifiuti o per una serie di tipologie precise.

All'articolo 13 sono quindi previsti questi servizi integrativi dei comuni; la norma risponde anche alla logica di non differenziare più (come avviene in Svezia ed in altri paesi) i rifiuti in base alla loro origine, ma in base alla loro pericolosità o non pericolosità. Questa è anche la filosofia della direttiva comunitaria.

Dovremmo pertanto soffermarci non sul problema dell'origine, ma su quello dell'eliminazione del rifiuto pericoloso, che deve essere intercettato e portato ad uno stoccaggio intermedio, selezionato, non mescolato ad altri rifiuti. Si tratta di verificare se i servizi integrativi comunali possano essere in un certo senso sostenuti anche economicamente attraverso il finanziamento previsto.

ENRICO TESTA. Quindi il problema non è tanto di autorizzare i centri di stoccaggio, quanto di fornire la possibilità di accedere ai mutui.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Esatto. In definitiva, si tratta di rimettere in moto i circa 1.300 miliardi che sono bloccati e che il Governo aveva già tentato di mobilitare attraverso un emendamento riferito al decreto-legge su Venezia e collocato in maniera impropria. I fondi della legge n. 441 dei 1987 sono in larghissima misura inutilizzati; per poterli impiegare, la Cassa depositi e prestiti ritiene che sia

necessaria una precisa disposizione legislativa. Con questa norma si intende rimettere in movimento i fondi non utilizzati e dare corso al loro utilizzo nell'ambito delle intese Stato-regioni.

L'ultima questione riguarda i consorzi. Ritengo che si possa proporre una modifica tesa ad individuare con maggiore precisione le finalità del consorzio e a stabilire che quest'ultimo ha una natura eminentemente privatistica, nel senso che è gestito dalle rappresentanze private, per cui può opportunamente essere esclusa la rappresentanza ministeriale.

Per quanto riguarda invece il contributo di riciclaggio, si tratta di stabilire che tali contributi siano corrispondenti alle spese che i consorzi devono sostenere per il conseguimento delle loro finalità istituzionali. Quindi, a seconda dei programmi e delle necessità, da parte di tutti gli associati vi sarà un corrispondente intervento finanziario. In tal modo si modifica in maniera sensibile l'impostazione vigente che stabiliva aprioristicamente un certo contributo per ciascun consorzio.

La mia proposta, infatti, è di rapportare il contributo stesso ai reali programmi che i consorzi dovranno realizzare in funzione degli obiettivi stabiliti dal Parlamento e dal Governo.

DINO MAZZA. Il gruppo socialista sta approfondendo i contenuti del testo predisposto dal relatore che, nella versione illustrata oggi, va ben al di là del disegno di legge originario del Governo. Ciò consentirà di esprimerci sul testo stesso o elaborare una proposta per così dire parallela a quella prospettata dal relatore, di cui tenere conto nel corso della discussione. Ciò avverrà quanto prima in quanto ci rendiamo conto dell'urgenza di giungere al varo del provvedimento al nostro esame. Riteniamo giusto, però, che su aspetti di estrema rilevanza sia fatta la necessaria chiarezza.

EDOARDO RONCHI. Ritengo opportuno che vengano affrontati alcuni aspetti della materia in discussione che non sono emersi né in Comitato ristretto né nel corso delle audizioni che si sono svolte.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Posso dare lettura delle modifiche che ho predisposto.

EDOARDO RONCHI. Le osservazioni che lei ha svolto, onorevole Galli, sono molto interessanti, ma sarebbe opportuno, prima di aprire il dibattito, disporre del testo scritto.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. La seduta odierna era finalizzata alla presentazione delle modifiche al testo, in modo che esso potesse essere assunto come base sulla quale aprire il dibattito.

PRESIDENTE. Il testo può essere sottoposto al Comitato ristretto.

DINO MAZZA. Credo che questa sarebbe la soluzione più utile ai fini del nostro lavoro.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. In questo caso verrebbe vanificato l'obiettivo di adottare un testo base che tenga conto del lavoro svolto fino a questo momento, su cui discutere ed al quale eventualmente presentare emendamenti.

EDOARDO RONCHI. L'esposizione svolta oralmente dal relatore mi sembra in linea di massima interessante, ma personalmente ritengo di dover verificare alcuni riferimenti normativi, anche perché sono state preannunciate ulteriori integrazioni. Ritengo pertanto che la discussione possa essere aggiornata. In caso contrario dovrei intervenire sul testo precedente sulla base di quanto ho compreso delle osservazioni del relatore, ma non credo che ciò sarebbe molto utile per il nostro lavoro.

DINO MAZZA. Il relatore dovrebbe formalizzare le sue proposte in seno al Comitato ristretto.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Ribadisco che a mio parere il testo deve essere adottato dalla Commissione come base per la discussione. Non sono disponibile a sottoporre al Comitato ristretto il testo riformulato perché l'esperienza mi insegna che questa non è una soluzione praticabile.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Desidero innanzitutto dare atto all'onorevole Galli dello sforzo compiuto a vantaggio di tutta la Commissione.

Voglio sottolineare che il testo è al nostro esame da un anno e che sulla materia che ne è oggetto è aperto un dibattito e la stessa CEE ha indicato degli orientamenti sulla base dei quali il relatore ha cercato di attuare la revisione della normativa vigente in tempo utile, introducendo poi alcune correzioni che sono apparse necessarie alla luce delle indicazioni emerse dal confronto che si è svolto.

Il tema dei consorzi obbligatori è uno di quelli su cui si è discusso e che il testo ha recepito. Mi sembrerebbe quindi opportuno assumere il testo, con le modifiche oggi illustrate dal relatore, come base per la discussione. In tal modo sarebbe possibile aprire un confronto nel corso del quale ciascuno potrebbe liberamente avanzare le proprie proposte di modifica e di integrazione che riterrà opportune.

Nell'attuale fase della legislatura, se il provvedimento venisse riportato in Comitato ristretto senza che si parta quanto meno dal riconoscimento che esiste una base di lavoro comune, frutto di un anno di attività, su cui discutere senza accettarla a scatola chiusa, il nostro sforzo difficilmente produrrebbe un risultato utile.

Invito quindi tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione ad adottare il testo presentato il 15 marzo scorso come testo base per avviare un'approfondita discussione e sul quale comunque il Governo si riserva di presentare emendamenti.

È chiaro che se decideremo di tornare in sede di Comitato ristretto il testo non sarà nuovamente sottoposto alla Commissione prima del mese di ottobre, secondo una tradizionale ipocrisia propria di questo Parlamento, per cui rinviare significa risolvere i problemi, in questo caso annullarli. Non sappiamo se riusciremo a varare il provvedimento in questa legislatura; credo però che sia opportuno condensare una serie di riflessioni operate dai colleghi dei diversi gruppi, anche quelli dell'opposizione.

In conclusione, il Governo ritiene preferibile evitare un rinvio al Comitato ristretto, così da poter procedere all'esame del testo, eventualmente integrato da emendamenti, nel corso delle prossime sedute.

DINO MAZZA. Non si interpreti l'atteggiamento del nostro gruppo come un atteggiamento teso a ritardare l'*iter* di un provvedimento di cui riconosciamo l'urgenza; tuttavia su alcuni punti del testo del relatore preannunciamo la presentazione di sostanziali proposte emendative, di carattere integrativo e modificativo.

Dando per scontata la nostra volontà di arrivare al più presto alla definizione del provvedimento, invito il relatore a verificare se il risultato migliore e più proficuo lo si possa ottenere tornando in sede di Comitato ristretto oppure adottando come testo base quello presentato, integrato dalle proposte che egli ci ha preannunciato oggi.

Ribadisco che il gruppo socialista, senza voler intralciare il percorso legislativo, intende apportare al testo al nostro esame significative e talora profonde innovazioni. Ciò che intendiamo fare è offrire un contributo sostanziale; poiché l'obiettivo comune è quello di giungere rapidamente alla definizione del testo migliore, valuti il relatore – naturalmente d'intesa con la Commissione – come operare per il meglio.

ENRICO TESTA. Non condivido molto la descrizione dei fatti svolta dal sottosegretario Angelini.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Siamo in democrazia.

ENRICO TESTA. Qualche volta in questa Commissione faccio fatica a comprendere la differenza tra i comitati ristretti ed altre sedi in cui discutiamo. Quello che io ricordo è che il relatore ci ha presentato questo testo (tutti dobbiamo complimentarci con l'onorevole Galli per la diligenza mostrata e per la quantità di lavoro che svolge in questa Commissione) e che sullo stesso sono state sollevate alcune questioni. Non credo che si sia svolta una discussione in sede di Comitato ristretto; abbiamo esaminato il testo, constatato l'esistenza di alcuni problemi e deciso di procedere ad una serie di audizioni.

Tali audizioni hanno riguardato i consorzi, le aziende municipalizzate, qualche altro ente interessato alla questione ed il Ministero dell'ambiente che ha presenziato a questa discussione, anche se non ho ancora compreso quale sia la sua posizione. Ciò che ha affermato il sottosegretario Angelini non è completamente confortante. Dobbiamo infatti vedere le cose con chiarezza: se l'appello dell'onorevole Angelini è semplicemente nel senso di procedere nell'esame del provvedimento, mi unisco al collega Mazza per andare avanti. Ciò che desidero sapere dal Governo è se esso si riconosca, ed in quale misura, in questo provvedimento. Se così è, chiedo allora di conoscere la posizione del Ministero dell'ambiente in merito all'elaborazione di un testo unico sulla normativa ambientale che riguarda anche i rifiuti e che in buona parte si sovrappone alla proposta Galli.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Si sottopone.

ENRICO TESTA. Bisogna smetterla di scherzare. Il collega Angelini ci comunica che il Governo rinuncia all'idea di presentare un disegno di legge di delega per un testo unico in materia ambientale – ivi compresi i rifiuti – perché il provvedimento al nostro esame prende il suo posto, almeno per la parte concernente i rifiuti, oppure il senatore Ruffolo terrà altre dodici conferenze-stampa per annunciare la presentazione del disegno di legge ?

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Sono due cose diverse.

ENRICO TESTA. Le definizioni, per esempio, sono uguali; si tratta di campi assolutamente omogenei.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Il testo unico, come tutti sanno, recepisce la normativa vigente razionalizzandola; naturalmente il provvedimento al nostro esame recepisce e razionalizza la normativa vigente e, inoltre, contiene alcune innovazioni che il Governo apprezza, pur riservandosi di proporre alcune integrazioni nel prosieguo della discussione.

ENRICO TESTA. Sotto il profilo dell'*iter* parlamentare, se lei ci annuncia che continuerete ad insistere presso il Consiglio dei ministri affinché questo approvi il testo unico che poi trasmetterete al Parlamento, in questo caso la prassi vuole che per i provvedimenti del Governo vi sia una corsia preferenziale, per cui dovremo interrompere l'esame del provvedimento predisposto dal relatore. Se invece vi ritenete soddisfatti del testo Galli...

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Ribadisco che sono due cose diverse: il testo unico è la razionalizzazione della normativa vigente, mentre l'altro è una proposta del Governo tesa ad introdurre modificazioni nell'ordinamento esistente. Faccio un esempio di fondo: in merito al problema dei rifiuti, nella vecchia impostazione abbiamo seguito la strada di creare un ordinamento che disciplini materie prime secondarie, con varie vicende che tutti conosciamo. Il testo unico, a fronte dell'esi-

stenza di leggi, decreti e sentenze della Corte costituzionale, sistematizza al meglio la situazione attuale. La direttiva CEE ha un'impostazione diversa, secondo la quale tutti sono rifiuti e si lavora sul discorso dell'autorizzazione.

In ciò evidentemente non vi è una contrapposizione: la proposta e la linea avanzate dal senatore Ruffolo, ministro dell'ambiente, con l'accordo dell'intero Governo – e, quindi, anche del sottoscritto – per la redazione di un testo unico in materia di rifiuti, sono giuste e legittime. È però altrettanto giusto che, sulla base delle nuove esigenze emerse, dal confronto che si è svolto e della nuova direttiva comunitaria si proponga una sistemazione basata su istituti giuridici diversi.

ENRICO TESTA. L'onorevole Amendola da noi ascoltato in sede di audizione nella triplice veste di deputato europeo, giornalista e consulente del ministro dell'ambiente, ha affermato che il testo unico che si sta elaborando è basato sulle nuove direttive europee, ivi compresa la parte relativa alle materie prime secondarie. Se ciò significa che non sussistono cambiamenti ...

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente.* L'onorevole Amendola può fare ciò che vuole, ma tutti sanno che una legge di delega ha limiti ben precisi e che un testo unico non può innovare la disciplina esistente su una determinata materia.

PRESIDENTE. A questo punto della discussione se non abbiamo una base su cui discutere diventa difficile lavorare. È necessario pertanto che il relatore formalizzi un testo.

ENRICO TESTA. Quella che ponevo è una questione procedurale, ma vorrei fare anche qualche osservazione di merito. Non sono stato io a scegliere l'onorevole Amendola per l'incarico che gli è affidato, ma il Ministero dell'ambiente. A mio parere il testo illustrato dal relatore è sostanzialmente caratterizzato da quattro aree di problemi: la prima è relativa al recepimento della nuova direttiva europea che il testo ripropone abbastanza fedelmente. Questa parte non presenta, a mio avviso, grossi problemi al di là della necessità di introdurre alcuni aggiustamenti. Lo spirito e la sostanza della direttiva europea sono rispettati anche per quanto riguarda i combustibili non convenzionali.

Il testo affronta poi la questione dell'autosmaltimento, in ordine al quale ritengo di dover sollevare diversi problemi, soprattutto con riferimento alle procedure di autocertificazione che devono essere agganciate a norme organizzative del Ministero dell'ambiente perché in caso contrario non possono funzionare.

Come l'onorevole Galli sa, nutro molti dubbi per quanto riguarda l'intera questione dei consorzi obbligatori. Tale fattispecie presenta problemi pur considerandone la natura privatistica e pur introducendo le correzioni che l'onorevoli Galli propone per quanto riguarda i contributi di riciclaggio. Ritengo che il problema possa essere affrontato con un'altra filosofia, più corrispondente ai meccanismi ordinari del mercato, piuttosto che creare strutture che diventano quasi concessionarie dello Stato per alcune tipologie di rifiuti.

Quelle che ho esposto sono le osservazioni che intendevo svolgere; decideremo insieme le modalità con le quali proseguire l'esame del provvedimento.

EDOARDO RONCHI. Sarebbe bene raggiungere una certezza in merito al testo di riferimento e non lo dico per polemica perché il Comitato ristretto non ha mai esaminato il provvedimento articolo per articolo. In quell'ambito ci si è limitati ad una tornata di interventi suscettibili di fornire un orientamento generale.

Non credo che il problema del coordinamento degli interventi normativi possa essere considerato secondario, data la molteplicità delle discipline già esistenti. A fronte di una legislazione a strati successivi, ricostruire certezza del diritto non

è questione trascurabile, né semplice. Rischiamo di aggiungere un altro strato a quelli già esistenti per poi varare una legge delega di coordinamento.

Abbiamo già riscontrato che, se non sbaglio, in materia di rifiuti esistono 28 diverse normative di riferimento, alle quali adesso dovremmo aggiungerne un'altra che recepisca la nuova direttiva europea per poi demandare il coordinamento delle discipline vigenti ad una legge delega. Il coordinamento deve avvenire contestualmente all'esame del provvedimento, la delega al Governo dovrà riguardare gli aspetti tecnici che non possono essere affrontati in Commissione.

Astrattamente è giusto quanto diceva il sottosegretario Angelini in quanto possiamo aggiungere a quelle già esistenti un'ulteriore normativa e conferire al Governo la delega per il coordinamento, ma in tal modo rischiamo di produrre ulteriore confusione. Nel nostro paese il problema principale in materia di rifiuti è la sovrabbondanza delle normative ed il fatto che si è proceduto con il criterio degli strati successivi in modo che ciascuna normativa si è sovrapposta a quelle preesistenti senza abrogarle. A riprova di quanto dico, mi ricollego ad una questione affrontata dall'onorevole Galli: ci troviamo di fronte alla previsione di un piano triennale per la riduzione del quantitativo dei rifiuti e della loro pericolosità, nonché per favorire il recupero energetico. Questo piano, che doveva essere varato in sei mesi, non è mai stato diramato. Esso presuppone il consenso del ministro dell'industria, il parere del Consiglio nazionale dell'ambiente e delle Commissioni parlamentari competenti. Il piano inoltre dovrà essere deliberato in sede di Consiglio dei ministri ed emanato con decreto del suo Presidente. Abbiamo previsto questa procedura pluriennale per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti. Adesso lei afferma che finanziamo una possibilità di spesa; ma ciò avviene all'interno di questo piano o a prescindere da esso ? Come attiviamo questo piano che non esiste ? Si pone comunque un problema di coordinamento con una normativa esistente rimasta inapplicata, problema che non possiamo risolvere semplicemente con un emendamento di spesa in una materia come questa.

Cito un altro esempio: abbiamo la questione delle materie prime secondarie, che è stata annullata con la sentenza n. 990 della Corte costituzionale. Come ci poniamo nei confronti di questo problema ?

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Questa è la soluzione; questa o un'altra.

EDOARDO RONCHI. Mi fa piacere che lei dica che questa è la soluzione. Mi consenta di affermare che si tratta di un problema che non possiamo demandare a nessun altro e che, se legiferiamo, dobbiamo esaminare il pronunciamento della Corte costituzionale per verificare le ragioni dell'annullamento.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Sono aspetti che abbiamo già esaminato.

EDOARDO RONCHI. Non li abbiamo esaminati, almeno per quanto mi riguarda.

Desidero fare un altro esempio. Abbiamo individuato, con l'articolo 5 della legge n. 475 del 1988, il programma di emergenza per rifiuti speciali, in particolare tossici e nocivi. Il programma avrebbe dovuto essere « volto ad individuare un sistema integrato di aree di stoccaggio e pretrattamento, di impianti di smaltimento e di discariche necessari alla copertura del fabbisogno programmato e a fronteggiare le situazioni più urgenti che richiedono lo smaltimento in particolare di rifiuti tossici e nocivi ». Che fine hanno fatto questo programma di emergenza ed i finanziamenti prioritari da attivare addirittura entro il 25 maggio 1991 ?

I 600 miliardi previsti dovevano servire a finanziare i mutui per queste aree; visto che questi non sono stati utilizzati, sono d'accordo con il relatore. Tuttavia se stabiliamo che queste piattaforme polifunzionali sono un « buco nell'acqua »

(tra l'altro, io sono tra coloro che hanno sostenuto questa tesi e quindi sono d'accordo) quei meccanismi non funzionano e non si attivano, però sono ancora previsti in una legge, e qualche regione vi ha creduto.

La settimana scorsa a Casale Monferrato ho presto parte ad una iniziativa in cui l'AGIP ha proposto di costruire in un'area dismessa ai sensi della legge n. 475; la regione Piemonte si è riunita e sta esprimendo i pareri, ma ha già anticipato un parere negativo. Questo impianto normativo però esiste. Possiamo allora apportare una modifica, nel senso di stabilire che queste piattaforme polifunzionali rappresentano una delle facoltà, ed introduciamo qualcosa d'altro. Non possiamo prevedere semplicemente una possibilità di utilizzo dei 600 miliardi che altrimenti non vengono impiegati attraverso le aree intermedie (non ricordo esattamente come il relatore le abbia definite).

Vorrei discutere di queste considerazioni e ritengo che la discussione debba essere approfondita. Per quanto riguarda il mio gruppo, non abbiamo alcuna posizione preconcetta. Riteniamo opportuno correggere alcuni aspetti della normativa vigente che sono risultati impraticabili e non utili per un corretto smaltimento ed una riduzione dei rifiuti; inoltre concordiamo sul recepimento delle direttive comunitarie. Tuttavia su una serie di punti dobbiamo avere la possibilità di svolgere un'analisi più approfondita e di operare un coordinamento con la normativa vigente.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Debbo sottolineare che questi dibattiti in Commissione soffrono sempre, a seconda dei casi, di una sorta di schizofrenia. Kissinger scriveva nelle sue memorie che le scelte dell'uomo politico sono sempre una continua lotta tra ciò che è urgente e ciò che è importante. Noi discutiamo una volta di ciò che è importante ed un'altra volta di ciò che è urgente; quando si elabora un testo che affronta l'urgenza si dice che occorre affrontare ciò che è importante, mentre nel caso in cui il testo disciplini questioni importanti si afferma che occorre invece risolvere problemi quotidiani. Tutta la discussione finora svoltasi sul disegno di legge n. 4645 è stata di questo tenore.

Quando abbiamo iniziato l'esame del provvedimento, era appena stato emanato il decreto del ministro dell'ambiente, sul quale la minoranza ha espresso una dura contestazione. Da ciò è nato un dibattito; nel frattempo la Corte costituzionale ha emanato la sentenza e contestualmente è sorta l'esigenza di affrontare una serie di problemi urgenti. Tutto questo è scritto, non sto inventando nulla.

SERGIO ANDREIS. Vedo che lei, onorevole Galli, è un po' nervoso; se ha tempo di leggere i verbali, evidentemente non ha nulla da fare!

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Questo è veramente singolare! Non sono abituato a farmi prendere in giro! È una cosa che non tollero! Quando si è chiesto al ministro (su proposta del collega Andreis e con il consenso unanime della Commissione) di intervenire in questa sede per delineare il quadro della situazione, così da poter definire le linee della politica legislativa del settore, abbiamo proceduto alle audizioni ed abbiamo convenuto di affrontare il tema nella sua complessità. In quel momento, nel mese di gennaio, ho redatto una bozza tendente ad un coordinamento complessivo. Del resto, accanto ai tanti insulti, ho avuto il piacere di verificare che il noto collaboratore del ministro Ruffolo, il giurista Giampietro, che ha effettuato un compendio delle norme, ha considerato questo testo molto interessante e coraggioso.

Dopo l'audizione del ministro Ruffolo si è convenuto che il ministro stesso avrebbe presentato la legge delega per il riordino complessivo della materia. Sulla scorta della direttiva comunitaria, come ha ribadito in questa sede il direttore generale, il ministro Ruffolo ha affermato che si sarebbe proceduto su questa proposta, non aggiungendo e non togliendo

nulla rispetto alle due direttive comunitarie.

Questo mi pare sia il messaggio molto importante e sentito inviato direttamente dal ministro tramite il direttore generale che ha partecipato alle riunioni del Comitato ristretto. Mi pareva che su ciò vi fosse il consenso di tutti e che il tema del recupero fosse l'asse portante del provvedimento. Adesso, invece, ritorniamo a discutere se si debba procedere prima alla realizzazione di un testo unico.

EDOARDO RONCHI. Si deve coordinare con la disciplina già esistente in materia.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Non si può pretendere, da chi ha il compito di coordinare e di avanzare proposte in merito, contemporaneamente una cosa ed il suo contrario. Se si voleva contestare l'impianto generale di un provvedimento presentato ormai da molto tempo, lo si sarebbe dovuto fare prima; mi pare, invece, che ciò non sia avvenuto e che accanto ad osservazioni critiche importanti e puntuali – soprattutto sul problema del consorzio richiamato dall'onorevole Testa – siano stati espressi consensi rilevanti, anche nel corso di audizioni presso la Commissione.

Dopo le consultazioni con Federambiente mi sembrava fossero emersi quattro punti importanti da inserire nel provvedimento; avrei potuto predisporre un nuovo testo già per la seduta odierna, però, prima di farlo, ho ritenuto opportuno acquisire preventivamente il consenso della Commissione, poiché l'esperienza dimostra che è inutile predisporre un testo se poi bisogna continuamente modificarlo.

Poiché non mi pare che i gruppi abbiano avanzato proposte alternative, mi sembra giunto il momento di presentare un testo che rappresenti un punto fermo per la discussione, sul quale si possa intervenire con modifiche anche rilevanti che però non ribaltino completamente l'impostazione data alla materia, altrimenti rischiamo di trovarci di fronte ad un campo fluido, del quale non riusciamo mai a definire i confini.

ENRICO TESTA. Per quanto mi riguarda li ho circoscritti chiaramente.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Ribadisco che è venuto il momento di decidere se presentare un testo sul quale aprire la discussione oppure se mettere tutto nel cassetto. Per quanto mi riguarda sono disponibile a presentarlo già nella prossima seduta della Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 2 agosto 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO